ANNO XXXV — Lunedì, 3 aprile 1882 — N. 91

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
[illegible] del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
[illegible]	» 2 50	» 6	» 11	» 20
[illegible] Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
[illegible] dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
[illegible] meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
[illegible] Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

[illegible] abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**

per le altre Provincie cent. 10.

Un foglio arretrato cent. 20 — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELISY DAVIES et C., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami [illegible] essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'annunzi dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

Rappresentante per l'estero il sig. G. L. DAUBE E C., Parigi.

Roma, 2 aprile

BOLLETTINO POLITICO

[illegible] delle recenti discussioni [illegible] dei deputati prussiana, e [illegible] avvenute fra il centro [illegible] conservatori, riferiamo le seguenti [illegible] considerazioni della *Neue [illegible] Presse* del 31.

« [illegible] scorsi giorni, alla Camera [illegible] deputati prussiana si fecero con[illegible] come ad una fiera. Le domande [illegible] offerte s'incrociavano, i feudali [illegible] mercanteggiavano coi clericali, ed alla [illegible] si conchiuse uno di quei famosi affari [illegible] parlamentari che, molto [illegible] ente, si chiamano compromessi, [illegible] è sempre una delle parti che [illegible] guadagno, e l'altra, oltre alle [illegible] deve soffrirne anche lo scherno. [illegible] affare però consisteva in [illegible] clericali si obbligavano a non [illegible] dell'ufficio della stampa, [illegible] alimentati cogl'interessi del [illegible] guelfi, mentre i feudali si [illegible] pronti a togliere dal pro[illegible] legge ecclesiastica tutto quanto [illegible] che, sino a pochi anni [illegible] ancora a Berlino un [illegible] quale aveva il coraggio di [illegible] al sicuro contro la Chiesa il [illegible] dello Stato mediante garenzie [illegible]. Oggi era il giorno di paga [illegible] arsenale delle leggi di mac[illegible] obbligo della denunzia, il diritto [illegible], l'esame, tutto fu sacrificato pel milione d'interesse che viene [illegible] impiegato ad illuminare [illegible] pubblica in Germania, e il [illegible] Windthorst intascò, senza alcun [illegible] di coscienza, il gran prezzo si [illegible] ottenuto [illegible] con una [illegible] fellonia verso la Casa guelfa. [illegible] importa! Il Papa è più del duca [illegible] Cumberland, la Curia più della [illegible] dinastia guelfa, e sarebbe un negoziante ben poco accorto quello che si lasciasse sfuggire un sicuro guadagno di affari per scrupoli legittimisti. Non è scritto nel codice gesuitico che si debba mantenere la fede giurata al [illegible] trono temporale, con danno del Papa, se le due coscienze che si hanno, la guelfa e la clericale, vengono in collisione fra loro, la clericale, in ogni [illegible], deve trionfare, perchè, al disopra [illegible] sta il Papa.

Sul serio nessuno avrebbe creduto [illegible] signor Windthorst, il quale non [illegible] mai rinunziare abbastanza altamente la sua irremovibile fedeltà al [illegible] Giorgio ed ai suoi successori, potesse commettere una tale slealtà. Noi [illegible] potremmo alcuna simpatia pel pre[illegible] che alimenta i suoi sogni d'avvenire con speranze regionali, e ci è assolutamente indifferente che il duca di Cumberlandia preferisca conservare l'ombra del suo diritto di successione al trono, al possesso dei quarantotto milioni di marchi che vengono custoditi nei sotterranei della Banca dell'Impero germanico per esso, nel caso della sua rinuncia. Ma è da compiangere questo pretendente guelfo se non ha altro appoggio che l'uomo, il quale, ieri a Berlino, per far piacere al Papa, abbandonò con cuore leggiero il figlio del suo antico re.

« È questa un'altra prova di quanto poco significano l'amor di patria, la fedeltà dinastica, il sentimento nazionale, pel clericalismo. Chi si è dato alla Curia romana, non può prendere altra norma per la propria condotta, fuori della volontà di Roma. Non è nuovo il fatto che i clericali in Germania, in Austria, in Francia ed in Ispagna cessano d'essere tedeschi, austriaci, francesi e spagnuoli allorchè si tratta di servire il Papa, ma esso riceve dall'azione di ieri di Windthorst una conferma che dovrebbe aprir gli occhi ad ogni uomo di Stato.

« Si sapeva che nel petto di Windthorst v'erano due anime, una guelfa ed una clericale, si sapeva pure che non v'era posto più per un sentimento tedesco e che, malgrado tutti i discorsi untuosi, all'astuto uomo le parole servivano unicamente a velare pensieri anti-germanici. Ma sebbene non si attendesse da lui altro che, nel conflitto degl'interessi, egli rinnegherebbe quelli tedeschi in vantaggio dei clericali, poteva sembrar dubbio se egli li serbebbe con uguale indifferenza al servizio di Roma gl'interessi della Casa reale annoverese. Ora questo dubbio non è più possibile. Il sig. Windthorst non rispetta il guelfo più del polacco, ed ambidue sono per lui soltanto strumenti nelle mani di Roma. — Egli stesso non crede essere atto che a fare il commesso viaggiatore del Vaticano, e sotto la ditta guelfa curò gli affari del Papato, fintantochè la ditta gli prometteva vantaggi, ed ora getta la maschera, perchè, consolidato il sentimento di comunanza nella nazione tedesca, il regionalismo guelfo ha cessato di essere un efficace mezzo di minaccia contro il governo berlinese.

Hi [illegible] est. Se il sig. Windthorst avrà ancora il coraggio di prendere [illegible] tono della convenzione, se egli, come ha già fatto altre volte, avrà il coraggio di chiamare l'Europa a testimone contro il principe di Bismarck, si ricorderà l'affare pulito da lui fatto a spese del duca di Cumberlandia. Il più astuto commerciante è per metà fallito allorchè ha perduto il credito, ed il sig. Windthorst ha bensì ottenuto per la Curia romana alcuni vantaggi, ma la sua riputazione ne ha scapitato.

« Essere clericale significa non essere tedesco, e la nostra lingua si deve vergognare di essere chiamata madre-lingua da quelli, che hanno la sua nazionalità sulla bocca, ma ambizione, egoismo di casta ed ipocrisia nel cuore. Si dovrebbe disperare della moralità e del diritto, se non si avesse la speranza che verrà un'epoca in cui questi trafficanti saranno nuovamente scacciati dal tempio. Oggi conviene ai governi reazionari di giocare agli scacchi con gli oltramontani la prosperità delle nazioni; la reazione abbisogna di alleati, e non è scrupolosa nella scelta dei medesimi. Essa non lo è mai stata. Ma è positivo, come che il sole tramonta per poi spuntare nuovamente, che verrà il giorno in cui il sig. Windthorst ed i suoi colleghi dovranno ripiombare nell'oscurità alla quale appartengono per diritto divino. »

IL PROBLEMA INTERNO DELLA RUSSIA

Il silenzio che da qualche tempo regnava sulle trame dei nichilisti è rotto dal delitto di Odessa. Il generale Strelnikow, procuratore imperiale presso la Corte imperiale di Kiew, è stato ucciso con un colpo di revolver. Come narrammo egli aveva sostenuto l'accusa nell'ultimo processo politico dibattuto a Kiew; nessun dubbio pertanto che sia stato spento per mano dei nichilisti.

Si vede che in Russia la situazione non è mutata. Si ebbe, è vero, un periodo di sosta, ma la setta continua ad estendere le sue ramificazioni dovunque. In questa condizione di cose, il reprimere non basta, bisogna anche combattere le cause del male, ma è appunto intorno alla scelta dei rimedi che sorgono maggiori difficoltà.

Il partito panslavista, che è rappresentato principalmente dal generale Skobeleff, intende a risolvere il problema interno con una azione all'estero, con una guerra di razze e di conquiste. Non è nuovo questo sistema, ma troppo spesso fallisce. Anche la guerra del 1870, fatta da Napoleone III, ebbe per movente la necessità di uscire dagli imbarazzi interni. Ma ebbe per risultato la fine dell'impero e lo smembramento della Francia, e, d'altronde, non si può considerare una guerra di razze altrimenti che come una calamità del genere umano.

Vi è un'altra frazione del partito panslavista che propone una specie di costituzione secondo le tradizioni antiche: un'assemblea sola eletta dal popolo, ma consultiva. Però, nel tempo in cui viviamo, le assemblee consultive si mutano spesso in deliberative. Veggasi ciò che accade, per esempio, in Egitto. E allora che resterebbe? Un'assemblea a suffragio universale dinanzi a un monarca solo ed autocrata; un'assemblea senza limiti, senza corpi intermedi, senza alcuna delle guarentigie che sono il fondamento del regime rappresentativo.

Altri finalmente, crede che sarebbe rimedio efficace l'applicazione della costituzione inglese alla Russia, ma ormai dev'essere chiaro, che questa cruleta panacea non giova là dove non sono gli elementi opportuni.

Abbiamo noi duopo di enumerare le notevoli differenze ch'esistono fra la Russia e l'Inghilterra? Là una nobiltà senza privilegi e senza abitudini a partecipare alla vita pubblica, qui un'aristocrazia tradizionalmente influente. In Russia non esistono classi medie, in Inghilterra, invece, sono amplissime. La costituzione inglese, inoltre, è il prodotto di secoli di prove, di esperimenti, di consuetudini che si sono venute accumulando e quasi sovrapponendo le une alle altre. E perciò la Costituzione inglese difficilmente potrebbe funzionare in qualunque altro paese, meno che altrove in Russia.

Dove dunque, trovare il rimedio? Noi, certamente, non ci arroghiamo la pretesa d'indicarlo, ma osserviamo che tutti i pubblicisti russi, compreso il Kutoscin, del cui recente opuscolo abbiamo parlato ieri, accennano a una profonda corruzione amministrativa. Inoltre la Russia manca in gran parte, degli strumenti della civiltà moderna, e dopo fatta la prima rete di strade ferrate, si è fermata ad un tratto nei lavori pubblici. Ora se il governo russo prendesse risolutamente e fortemente in mano la prima riforma, se proclamasse di voler attuare la giustizia, e aprisse l'adito a tutti i reclami, e punisse i prevaricatori con esempi solenni, e semplificasse le ruote governative, non sarebbe questo un programma assai popolare?

E se, d'altra parte, ripigliasse i lavori di ferrovie, di porti, di strade ordinarie, da gran tempo intralasciati, e quivi occupasse con utile pubblico molti giovani che escono dalla Università e ora rimangono spostati e privi di occupazione, non sarebbe anche questo accolto con favore? Riforme profonde dell'amministrazione, lavori pubblici in grande scala, ci sembrano due argomenti per ristabilire la pace e per preparare maggiori progressi anche politici nell'avvenire.

E certo, con questi mezzi la Russia prospererebbe assai più che colle guerre all'estero, delle quali in più occasioni, antiche e recenti, ha già raccolto gli amari frutti.

La rappresentanza proporzionale

A Bruxelles si pubblica un giornale che, col titolo la *Représentation proportionelle*, è organo dell'Associazione riformista e sostiene con calore e dottrina il principio della proporzionalità del voto politico.

Collaborano in quel giornale pubblicisti e professori eminenti, quali il Laveleye, il Pirmez, ed altri illustri francesi e belgi.

Nel numero che ci pervenne oggi, e che è l'ultimo pubblicato, abbiamo letto un articolo del signor E. Pirmez, deputato al Parlamento belga, economista e scrittore distintissimo, ed autorevolissimo in tutte le questioni di scienza sociale e di diritto pubblico. L'illustre scrittore esamina in questo articolo le considerazioni svolte dalla *Riforma*, in risposta alla lettera di cui il signor De Laveleye onorò l'*Opinione*.

Per l'autorità dello scrittore e l'importanza della questione, crediamo opportuno di dare integralmente la traduzione di questo pregevole articolo, sul quale richiamiamo l'attenzione del Senato.

Un articolo del giornale italiano *La Riforma* si porge il destro di giudicare quelle che valgono le ragioni opposte al sistema della rappresentanza proporzionale.

Il nostro eminente pubblicista, signor De Laveleye ha indirizzato all'*Opinione* una lettera intorno alla ristretta applicazione del voto limitato, deliberata testè dalla Camera italiana.

Il signor De Laveleye, per dimostrare che il Parlamento italiano avrebbe dovuto votare un'applicazione più completa di questo sistema, porta innanzi l'esempio dell'Inghilterra e della Spagna, ed aggiunge che in ciò che succede nel Belgio si riscontra pure una ragione decisiva per non ammettere lo scrutinio di lista senza ad un tempo rimuoverne gli effetti disastrosi per mezzo di efficaci misure che valgano ad assicurare la vera rappresentanza.

Crediamo pertanto opportuno riportare qualche passo dell'articolo della *Riforma*, perchè si possa giudicare della bontà della causa da ciò che ne può dire uno dei principali organi della stampa italiana, che difendono il puro e semplice scrutinio di lista:

« Vi è, rispetto al voto limitato, una « questione pregiudiziale. Il governo par« lamentare cioè, non solo principalmente, « ma sibbene essenzialmente è un governo « di maggioranza; vi ha dunque contrad« dizione fra la base stessa o la intima « natura delle istituzioni, e il modo di « elezione che eleva a principio di go« verno il principio della minoranza.

« [illegible] Questa questione di principio « basterebbe essa sola per respingere l'idea « del voto limitato, come assolutamente « contraria allo scopo, per cui è ricono« sciuto nei cittadini il diritto elettorale, « e sono stabilite le elezioni. »

Questa è la grande obbiezione al voto limitato, non meno che a tutto ciò che tende ad attenuare l'assorbimento di tutti i nomi di una lista per parte della maggioranza. E questa obbiezione, a sentire il citato giornale, non è altro che un'eco dei discorsi della Camera italiana.

Se non si sapesse che si specula di tutto tanto nelle tribune parlamentari, quanto nelle colonne dei giornali, chi arriverebbe a credere che degli uomini politici seri potessero divertirsi a far simili giuochi di prestigio in dommatica?

Chi contesta che la maggioranza decida nel governo parlamentare? Nessuno.

Chi propone di accordare alla minoranza un diritto qualunque a una parte di decisione? Sempre nessuno.

Ma chi oserebbe sostenere che la maggioranza abbia diritto alla rappresentanza intera? Nemmeno la *Riforma*!

Se la maggioranza avesse diritto a tutta la rappresentanza, come ha diritto a tutta la decisione, bisognerebbe espellere dai Parlamenti le minoranze: esse non avrebbero alcun diritto di starvi.

Si è pertanto obbligati a riconoscere che la minoranza ha il diritto d'esser rappresentata in Parlamento, e allora dov'è il conflitto?

Non più in un principio, poichè è concordato che la rappresentanza comporta le minoranze, ma solo nel modo d'assicurare alle medesime, finchè è possibile, la loro giusta parte di rappresentanza.

E chiaro adesso che nella esibizione del principio si giuoca esclusivamente di prestigio?

Si grida dottoralmente: il governo deve spettare alla maggioranza, e non alla minoranza. Ma i semplici non vedono che questo principio s'applica unicamente alla *decisione*, abbagliati dallo splendore di una verità tanto incontestabile, aprono la loro mente ottusa a tutto ciò che si vuol porre sotto la salvaguardia di questa massima.

Allora s'insinua loro nell'animo l'idea dello scrutinio di lista, che essi accettano il più largamente possibile, senza accorgersi che qui si tratta della *rappresentanza* che deve esser l'espressione non solo

---

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

TEATRO MUSICALE A REPERTORIO

[illegible] stagione musicale del teatro A[illegible] sta per terminare e la fine è, [illegible] dubbio, migliore del principio. [illegible] *Regina di Saba* prima e poi il [illegible] *d'Alba* hanno rialzato le sorti [illegible] teatro. Anzi l'opera postuma di [illegible], accolta con grandissimo favore, ha dato occasione ad una serie [illegible] splendide serate. Nessun altro teatro [illegible] anno può menar vanto quest'anno [illegible] avvenimento artistico di tanta [illegible] importanza. Al successo lietissimo del [illegible] *d'Alba* ha cooperato grandemente il Gayarre, a quello della *Regina di Saba* il Barbacini. Abbiamo [illegible], nell'ultima parte della [illegible], due artisti che ci suscitarono [illegible] degli altri teatri primari della [illegible].

[illegible] est bien qui finit bien, dicono [illegible]. Io veramente sono d'avviso [illegible] proverbio male si applichi alle [illegible] teatrali. L'impresario signor [illegible] ha ragione di rispondere che ha [illegible] quanto era in poter suo per soddisfare il pubblico. Se il Gayarre e il [illegible] Barbacini non furono a sua disposizione che in quaresima, la colpa è del [illegible] che deliberò l'impresa dell'Apollo, quando migliori artisti erano [illegible] impegnati pel carnevale. Quindi [illegible] insisto più che mai in questo concetto: se il Consiglio municipale, non è disposto a votare subito la dote e a concedere l'impresa almeno prima del mese di maggio, affinchè l'appaltatore sia in grado di scritturare in tempo e per tutta la stagione una compagnia degna delle nostre maggiori scene, meglio è assai che risparmi quel sussidio, il quale deliberato in agosto o in settembre non gioverebbe. Si avrebbero l'anno venturo i medesimi inconvenienti che si lamentarono quest'anno. Quindi bisogna decidersi a dar la dote in modo utile e proficuo, o a negarla addirittura. Non c'è via di mezzo.

E quanto a me, come dichiarai più volte, se il municipio negherà la dote, ne avrò piacere. Sono persuaso che senza un sussidio municipale nella stagione di carnevale-quaresima, non si possa avere un decente spettacolo musicale a Roma, ma vi è chi crede il contrario. Il Piperno, il Righetti, ed altri gridano contro la dote nel Consiglio comunale, si è manifestata una corrente contraria anche nella stampa cittadina e il *Fanfulla* tien bordone alla *Libertà*. Dio buono! Si dia a questi signori la soddisfazione di vedere una volta poste in pratica le loro teorie. Gl'impresari del Costanzi in primavera chiusero il teatro a metà delle rappresentazioni; in autunno hanno rimesso circa trentamila lire; l'impresa dell'Argentina nella corrente stagione è finita come tutti sanno? Non importa. La *Libertà* e il *Fanfulla* sostengono che, tolta la concorrenza dei sussidii municipali, l'industria privata farà miracoli. Vediamo, adunque questi prodigi. Io sarei il primo a far plauso se veramente si trovasse una società di mecenati che, senza alcun aggravio dei contribuenti, provvedesse sul serio al l'incremento dell'arte. In passato non ho visto che disgraziati tentativi di ancor più disgraziati speculatori. Se le cose procederanno diversamente in avvenire, tanto meglio. In fin de' conti si corre soltanto il pericolo di rimanere un anno o due con mediocri spettacoli. Fatto l'esperimento, *constatato*, come dicono i legali, il disinganno, nascerà inevitabilmente la reazione e si farà finalmente in Italia pel teatro musicale ciò che impongono le tradizioni artistiche della nazione. E allora lo si farà senza opposizioni e senza contrasti.

Ad ogni modo la dote se non vien concessa subito, senza indugio, è inutile. Questo il municipio deve tenersi bene a mente se non vuol tradire gli interessi dei contribuenti.

Tutto ciò è indipendente dalle proposte pel teatro musicale a repertorio, dalle quali si è occupata la stampa in questi giorni e che vennero poste innanzi dall'ottimo giornale *La Palestra*.

Propugno anch'io, si può dire, da trent'anni, la necessità di una riforma degli ordinamenti del teatro musicale in Italia. Il teatro a repertorio è il mio sogno, il mio ideale. I lettori dell'*Opinione* lo sanno, e non è mestieri che io ripeta loro le osservazioni e le considerazioni esposte in questo medesimo giornale fino alla sazietà. Or bene si tratterebbe di costituire a Roma una Società, la quale assumerebbe le imprese del Costanzi e dell'Apollo. Si avrebbe così un corso non interrotto di spettacoli per otto mesi dell'anno: dall'ottobre al dicembre al Costanzi, in carnevale e quaresima all'Apollo, e poi di nuovo a Pasqua al Costanzi. La Società, per la stagione dell'Apollo chiederebbe al municipio duecentodieci mila lire di dote, coll'obbligo di rappresentare otto opere, a scelta del municipio, e la maggior parte non rappresentate al Costanzi. Queste otto opere, ben inteso, entrerebbero nel repertorio del Costanzi, appena terminata la stagione dell'Apollo. La Società, inoltre si obbligherebbe a porre in iscena ogni anno gratuitamente qualche spartito di giovani maestri. Nominerebbe, di concerto col municipio, un Comitato amministrativo e un Comitato tecnico, stabilirebbe scuole corali e di perfezionamento.

In altre parole, il vero teatro a repertorio sarebbe il Costanzi, il quale, nella stagione di carnevale e quaresima cederebbe il posto al teatro Apollo.

Il progetto, come ognuno vede, è vastissimo e si raccomanda anche per l'autorità e la competenza del maestro Selvi che è stato parecchi anni direttore di uno dei principali teatri a repertorio del mondo, vale a dire, del teatro imperiale di Vienna.

A queste proposte, quando vennero annunziate in termini generali, feci alcune obbiezioni, alle quali replicò la *Palestra*. Mi pare inutile d'intavolare ora una polemica, sui particolari, esistendo una questione pregiudiziale che conviene innanzi tutto risolvere.

La costituzione di un teatro a repertorio richiede capitali ragguardevoli. Il teatro a repertorio, se ha da meritar questo nome, deve rappresentare opere antiche e moderne, di tutte le scuole, passare da Gluck a Verdi, da Spontini a Wagner, da Cimarosa a Gounod, da Rossini a Boito. Non può nè deve aprirsi senza avere in pronto almeno una ventina di spartiti, con le relative scene, gli attrezzi, il vestiario. L'inaugurazione del teatro va preceduta da un lungo studio dei cori e dell'orchestra. A questo proposito non giova farsi illusioni.

Or bene, un'istituzione di tal fatta non s'improvvisa, e soprattutto io ritengo che nessuno possa imbarcarsi in un'impresa così ardua, senza aver assicurato un fondo disponibile di circa un milione. Facciamo i conti a tavolino e si vedrà che non esagero. Bisogna prepararsi a vincere ostacoli gravissimi e pregiudizi inveterati, e interessi che si crederanno lesi. La Società non riuscirà a condurre felicemente l'impresa del teatro, se contemporaneamente non si metterà in relazione coi più insigni compositori e non offrirà loro condizioni migliori di quelle che presentemente offrono gli editori di musica.

Il disegno della *Palestra* ha dunque bisogno, per essere effettuato, di un periodo non breve di preparazione. Io non reputo impossibile la formazione di una società a questo scopo. Forse qui a Roma si riuniranno anche i fondi necessari, ma posto che ci siano i soci e i quattrini, rimane da percorrere il lungo periodo che denominerò dalla gestazione artistica; rimane cioè da organizzare il teatro a repertorio, il quale non dovrà essere aperto al pubblico se non quando sarà in grado di raggiungere l'intento. Sarebbe un errore il far le cose a metà. Se il primo tentativo non riuscisse, del teatro a repertorio non si parlerebbe più per molti anni.

Se il municipio assicuratosi che la impresa abbia solido fondamento, vorrà concorrere in essa, anch'io gliene darò lode. Ma intanto il desiderio dell'ottimo non deve impedire il bene. Per non uscire dal campo delle idee pratiche, bisogna adoperarsi a preparare il teatro a repertorio per l'ottobre del 1883. Un anno è indispensabile per ordinarlo convenientemente. Per l'ottobre del 1882 non si riuscirebbe che a rinnovare la favola della montagna e del topo. Il municipio sia che conceda, sia che neghi la dote per la prossima stagione di carnevale-quaresima al teatro Apollo, deve deliberare intorno ad essa ora, senza ulteriori ritardi, e indipendentemente dalla questione del teatro a repertorio, intorno alla quale nulla vieta, però, che s'intraprendano da questo momento gli studi e le trattative pel 1883.

Ho esposto francamente queste idee sul teatro a repertorio perchè si tratta di un argomento che mi sta a cuore. A me dorrebbe che per la soverchia fretta si compromettessero i risultati di una riforma, dalla quale io aspetto il risorgimento del teatro musicale in Italia.

F. D'ARCAIS.

P.S. Martedì, 4 aprile, nella sala Dante alle ore 8 pom. avrà luogo il gran concerto annuale del maestro Augusto Rotoli. Si eseguiranno l'*Alleluia* di Jomelli e lo *Stabat Mater* di Rossini. Vi prenderanno parte il cav. A. Cotogni, la signorina Buscolini, la signora D'Antonis, i signori Bonucci e Giannoli.

della maggioranza, ma della minoranza ancora.

Ed il colpo è fatto. Fortunatamente, che al mondo non vi sono soltanto dei credenzoni!

Ma, ascoltiamo la *Riforma*. Essa combatte l'argomento tratto dall'esempio dell'Inghilterra:

« In Inghilterra, dice il sig. De Lave-« leye, si è lasciato un seggio alla mino-« ranza anche nei collegi a quattro e a « tre deputati. Ma, in fin dei conti, quanti « sono in tutto questi seggi lasciati alla « minoranza? Ora, quale è la concessione « che ha fatto alla medesima la Camera « italiana? [illegible] seggi [illegible] « quindi di quelli [illegible] concedere « l'Inghilterra. »

Ma, a dirla alla *Riforma*, [illegible] l'Inghilterra fa [illegible] Essa ha applicato il voto limitato per tutti dove era applicabile. Se non ha lasciato alla minoranza più di [illegible] voti, [illegible] perchè non [illegible] più di [illegible] collegi [illegible] deputati almeno.

L'Inghilterra [illegible] scrutinio di lista [illegible] è una vera [illegible], se la minoranza non ha modo di far valere i propri diritti e tutti gli sforzi [illegible] per far trionfare questa minoranza rimangono senza frutto.

L'Italia, che instituisce numerose circoscrizioni, dove la lista comprenderà almeno tre nomi, farà una legge ingiusta, se non applicherà a tutte il voto limitato. Che interessa, d'altra parte, di mettere in queste circoscrizioni [illegible], conservate, come in Inghilterra, se lo volete, i collegi uninominali, e non avrete allora da applicare il voto limitato. Ma, se scegliete lo scrutinio di lista, bisogna che gli applichiate, come in Inghilterra, [illegible] esso reclama.

Passiamo alla Spagna.

« In verità, dice la *Riforma*, [illegible] « avremmo creduto che un [illegible] versato « nelle cose politiche del Belgio, sarebbe « andato a cercare in Ispagna degli esempi « di una perfetta [illegible] « lamentare.

« La [illegible] Belgio [illegible], « [illegible] fra [illegible] fortunato [illegible] « lamentare da [illegible] anni la Spagna [illegible] « [illegible] al mondo stesso [illegible] questo regime « non basta per la tranquillità [illegible] « polo, quando questo non sa governare « del buon senso le proprie passioni. »

Lasciamo ora da parte il governo delle passioni per mezzo del buon senso, per l'organizzazione del quale non conosciamo alcun sistema elettorale, e l'apprezzamento [illegible] delle cose del Belgio, del quale rendiamo grazie alla *Riforma*.

Che cosa può provare — [illegible] — contro il regime inaugurato in Spagna nel 1878, il disordine della sua [illegible] antecedente? [illegible] rimedio preso a quest'epoca [illegible] forse tanto più certa quanto la Spagna era più malata.

[illegible] *Riforma* [illegible] « Senza [illegible] « [illegible] della Spagna, [illegible] « noi [illegible] per sempre, « arrestiamoci a questa Costituzione del « 1878. Il voto limitato [illegible] esso stabili-« sce in una misura [illegible] larga, ha forse « dato dei buoni risultati? Le Cortes spa-« gnuole come la Camera [illegible] più feconda « di fazioni e di frazioni di partiti, più « feconda pure della Camera germanica « eletta per suffragio universale, ma con « collegi uninominali ».

Ammettiamo il fatto [illegible] la Spagna è liberata dai [illegible] e dalle sue rivoluzioni, che importa che la Camera la quale procura questo risultato sia sminuzzata come la Camera germanica?

Che forse, d'altra parte, queste funzionano tanto male, e la storia dei loro paese, dacchè esse esistono, può dirsi senza grandezza o senza gloria?

« In Italia, continua la *Riforma*, noi « dobbiamo volere dei partiti fortemente « costituiti, ed un governo che possa ap-« poggiarsi sopra una forte, sicura e sta-« bile maggioranza ».

Ma siate sinceri, uomini della *Riforma*, non è questo ciò che voi volete. Voi volete il vostro partito fortemente organizzato, e un governo del vostro partito sostenuto da una maggioranza stabile e sicura.

Ma se questa maggioranza dovesse esser formata dai vostri avversari, voi la desidereste dubbiosa e precaria, voi deplorereste la forza d'organizzazione del partito al potere, e vorreste vedere formarsi sempre delle nuove frazioni nelle assemblee legislative.

Si ama il governo forte come si ama una sferza, a patto però di far la parte dell'attore e non del paziente.

Ma è pur necessario riflettere che nelle eventualità della politica non si è mai certi di restare dalla parte del numero, e bisogna per conseguenza organizzare le istituzioni in guisa da assicurare, non la strapotenza dei più forti, ma sibbene la resistenza dei più deboli.

Il Belgio frattanto non ha avuto una prospera situazione durante l'esperimento dello scrutinio di lista? « L'assenza del « voto limitato non ha mai impedito il « progressivo sviluppo delle minoranze fino « al punto di trasformarsi in maggioranza, « e nemmeno la presenza di forti mino-« ranze in Parlamento... E allora come « può dirsi che collo scrutinio di lista senza « voto limitato le minoranze restino schiac-« ciate? »

In quale contraddizione cade il nostro avversario! Egli proclama il principio che il governo appartiene alla maggioranza, e ne tira come conseguenza l'ammissione dello scrutinio di lista! Egli poi giustifica questo sistema col fatto che non impedisce la esistenza delle minoranze!

Ora, e il principio è falso, e la giustificazione è cattiva.

Il principio è falso, perchè, se la rappresentazione appartiene *proporzionalmente* a tutti, alla maggioranza cioè ed alla minoranza, lo scrutinio di lista puro, che esclude le minoranze in ciascun collegio, si dimostra inammissibile.

La giustificazione è cattiva, perchè se, malgrado lo scrutinio di lista, si fa posto in Parlamento ad alcune minoranze, esse sono il risultato del caso, e non hanno una misura esatta. Questa minoranza parlamentare è formata dalle maggioranze di certi collegi, [illegible] è stato da queste abusivamente assorbito il diritto della minoranza locale.

La *Riforma*, malgrado il suo principio, è costretta a riconoscere la necessità della esistenza di una minoranza nelle assemblee legislative [illegible] perchè rifiutarsi a prendere quelle misure che assicurino che questa minoranza sia veramente quello che deve essere, proporzionale alla propria forza, ed eletta [illegible] collegi [illegible] gli elementi [illegible] essa rappresenta?

Perchè preferire ad un sistema che ci dà in tutto e per tutto l'espressione vera del corpo elettorale un sistema che non ne [illegible] affatto, e che [illegible] per giustificazione che la compensazione aleatoria ed inesatta degli errori per parte di errori contrari?

[illegible] ragione [illegible] per tutto e per tutto ad una rappresentanza vera [illegible] che [illegible] in tutto e per tutto ad una rappresentanza falsa.

Noi andiamo dritti al vero, rimuovendo dovunque ogni ostacolo. Voi volete il falso [illegible] speranza che gli eccessi contrari vi avvicineranno per avventura al vero.

Questi sono i due sistemi: basta un'occhiata per giudicarli.

La *Riforma* termina trionfalmente la sua [illegible] confutazione del signor De Laveleye [illegible] « è stata posta l'occasione di dimostrare la « [illegible] ragione [illegible] »

Per [illegible] dimostrazione [illegible] da qual parte [illegible] la [illegible] trova[illegible] ragione.

[illegible]

[illegible] PERSONALE DELLE FINANZE

Le osservazioni che facemmo sulla questione degli ingegneri negli uffici tecnici finanziari hanno suggerito a persone competenti le seguenti considerazioni.

[illegible] Cavalieri [illegible] della posizione [illegible] finanza con [illegible] relativamente [illegible] della [illegible] operazione [illegible] stato [illegible] contro.

Noi vediamo infatti che in quel ministero, quantunque sia stato classificato il personale in tre categorie — concetto, ragioneria ed ordine — nessun criterio venne stabilito per fissarne le distinzioni. Mentre in tutti i governi d'Europa bene organizzati vi è una differenza per conseguire il diritto di appartenere ad una piuttosto che ad un'altra categoria, qui è tutto confusione e nessuno può raccapezzarci più nulla.

Una volta occorreva una laurea o gli studi equipollenti per essere ammessi alla prima categoria, oggi invece possono esservi ammessi anche quelli che hanno conseguito la sola licenza liceale o quella degli istituti tecnici; gli stipendi della prima sono equiparati a quelli della seconda; e gli esami di concorso non sono che una prova poco seria, inquantochè basta accennare al fatto che per l'ammissione alla detta prima categoria l'esame stesso verte anche sui diritti, amministrativo, internazionale, civile, commerciale ed economia politica che secondo il senso del regio decreto 8 aprile 1880 sarebbero materie tutte che si apprendono colla licenza liceale o dell'istituto tecnico.

Non parliamo delle promozioni a segretario ed al conseguimento del grado di ragioniere, per le quali, con un esame ora d'idoneità, ora di concorso venne aperta la strada agli impieghi più elevati a chi non ha mai percorso nessuno studio. Per tali esami si crearono i professori fra gli impiegati stessi, i quali (triste spettacolo) danno [illegible] diploma di savio o di brava persona a chi ha sacrificato tutta la propria gioventù negli studi e non pochi quattrini per completarli.

E ben fu chiesto a che servono le scuole quando si può conseguire o una laurea, o un diploma, o un posto governativo superiore senza di esse!

Dopochè la Camera aveva assegnato un milione per migliorare la sorte degli impiegati e nel tempo stesso si doveva dare mano alla organizzazione del personale, gli onesti hanno creduto di veder tolte di mezzo molte anomalie e che, se non del tutto corretto, il nuovo sistema lasciasse almeno adito a sperare in un avvenire più sereno.

Niente di tutto questo. Il milione è sfumato creando dei nuovi posti d'impiegati superiori, ed aumentando per ciascheduno di essi sole di mille lire lo stipendio, e la organizzazione nuova non diede per risultato che una serie di proteste e di lagni di intere classi d'impiegati, le quali, anzichè essere migliorate dovranno col 31 dicembre del corrente anno conseguire per anzianità di servizio il assegno, senza avere nessun'altra speranza di promozione.

Non entriamo a parlare degli impiegati delle provincie, nè di quelli esterni che dipendono da ogni singolo direttore generale, perchè sarebbe troppo lunga la serie degli errori e degli inconvenienti creati coll'attuale sistema.

Sarebbe tempo che il ministro delle finanze, il quale ha mente e cuore, si occupasse personalmente anche di questa classe di cittadini, la quale ha pur dei diritti che dovrebbero essere rispettati; ma siamo sicuri che ormai il male è tanto radicato che difficilmente si potrà trovare il rimedio. Si continuerà a ripetere che gli impiegati si lagnano senza ragione.

I clericali e le elezioni amministrative

Il Comitato generale cattolico permanente ha diramato la seguente circolare ai Comitati regionali e permanenti:

L'avvicinarsi del tempo nel quale hanno luogo le elezioni amministrative rende necessario che a queste si rivolgano, con tutto lo zelo, gli studi e la operosità dei cattolici. Questo è uno dei punti sopra cui nella circolare 1882 si raccomandava di concentrare le forze del nostro organizzamento; e se è vitale pel nostro paese l'avere sane almeno le scuole elementari, è certo che nessun mezzo si presenta più facile e più generale di quello che ci si offre nel conservare o ritornare cristiani i nostri comuni.

Il movimento elettorale amministrativo si manifesta in modi tanto svariati e secondo [illegible] luoghi, che non si vuole designare un'unica norma di pratica condotta. Ma se il Comitato desidera che direttamente guidi quest'azione, siano Comitati speciali che ispirandosi ai bisogno di porre nei Consigli amministrativi uomini di indubbia religione e di carattere indipendente, [illegible] concorso di tutti gli elettori [illegible] principii, è sempre aperto un campo all'attività dei Comitati diocesani stessi e dei Comitati parrocchiali dipendenti.

V'è il [illegible] dell'ispezione ripetuta delle liste, dell'inserzione dei cattolici ommessi, della cancellazione degli indebitamente inscritti, poi la diffusione e la raccomandazione dell'elenco dei candidati proposti, l'eccitamento ad accorrere alle urne, la prestazione [illegible] operazioni elettorali [illegible] un lavoro che solo può [illegible] quando le file degli elettori cattolici sono disciplinate, ed è nell'organizzamento dei nostri Comitati che si trova e si ottiene tale disciplina.

Una raccomandazione speciale si fa perciò, col mezzo dei Comitati parrocchiali di campagna, si procuri di far eleggere nei collegi forensi candidati cattolici al Consiglio provinciale. Questa è un'opera che può produrre ottimi risultati anche là, dove, sgraziatamente, il capoluogo fosse meno atto ad un movimento elettorale pienamente soddisfacente.

Bologna, [illegible] marzo 1882.

Pel Comitato generale permanente

Luca [illegible], *presidente*

GIAMBATTISTA CASONI, *segretario*

ROMA

In carrozza. — Nel pomeriggio di ieri S. M. il Re e S. A. R. il granduca Vladimiro di Russia uscirono in carrozza insieme. S. M. e S. A. si recarono a villa Borghese e sul Corso.

Acquisti. — S. M. il Re ha fatto acquisto di parecchie opere d'arte, esposte nella Mostra di piazza del Popolo.

Ricevimento. — S. A. R. il granduca Vladimiro, accompagnato dal suo aiutante di campo, si è recato verso le 11 di ieri mattina al Vaticano.

S. A. R. fu ricevuto, in forma solenne, dal Pontefice.

La visita durò quasi venti minuti.

Partenze. — Ieri è partito da Roma col treno d'Ancona, il conte Barbolani ministro d'Italia nel Brasile; è pure partito per Torino il presidente della Camera.

Esposizione di belle arti. — Il sindaco ha diretto al Comitato esecutivo per l'Esposizione di belle arti nel 1882 una lettera, nella quale lo invita a ritirare le sue dimissioni. Il Comitato ha risposto che avrebbe acconsentito a quella domanda a patto che fossero state osservate certe condizioni. Queste condizioni, per quanto si può capire, si riferirebbero all'impegno, che si vorrebbe assunto dal sindaco perchè facesse eseguire i lavori vecchi e nuovi colla massima sollecitudine. Ma se il sindaco, nella sua lettera, se ne è rimesso interamente al Comitato!

Verdetto artistico. — La Commissione reale pel monumento a Vittorio Emanuele ha pronunciato il suo verdetto. Essa non ha riconosciuto nessuno dei bozzetti esposti meritevole di essere eseguito definitivamente. Ha poi distribuito ieri tre premi:

1° premio, lire 50,000, al signor Enrico Nenot già premiato dall'Accademia di Francia, autore del progetto n. 240.

2° premio, lire 30,000, ai signori Ferrari e Piacentini, autori del progetto numero 140.

3° premio, lire 20,000, al signor Stefano Galletti, autore del progetto n. 259.

Predicatore celebre. — Ogni anno, di quaresima, c'è il predicatore di moda: quest'anno il primato, tra gli altri, spetta a quello della Minerva, che è un domenicano.

Ogni giorno la chiesa è piena zeppa di gente e ieri lo era anche più del solito, perchè, il frate aveva annunciato, che avrebbe dedicato la sua orazione ai giornalisti. Il tema che egli svolse fu questo: « Il libero esame diffuso dal giornalismo è la cancrena che rode il mondo moderno. »

Società geografica. — Ieri all'una pomeridiana ebbe luogo presso la Società geografica e nella sala delle adunanze l'annunciata conferenza del prof. Pigorini sulla distribuzione geografica di alcuni monumenti dell'età della pietra.

Discreto era il numero degli astanti; interessante, dotta la conferenza.

Il prof. Pigorini, con quella competenza che lo distingue, disse essere verosimilmente l'*Ariano il popolo delle palafitte*, che penetrò nell'Europa centrale portandovi l'uso del bronzo, il costume di fabbricare sulle palafitte e il rito funebre della incinerazione.

L'Europa era allora abitata da altre genti, viventi in *piena età della pietra*, dedite alla pastorizia e alla caccia, abitanti in *grotte naturali o artificiali* e in *capanne*. Di tali capanne rimangono appunto i *fondi*, scoperti in vari punti d'Italia.

Sarebbe troppo lungo e difficile seguire il dottissimo conferenziere, il quale seppe tener desta l'attenzione degli ascoltatori per circa un'ora e mezzo.

Auguriamoci che il prof. Pigorini ci regali quanto prima simili conferenze.

Tre consacrazioni. — Nella Chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini fu consacrato, ieri mattina, mons. Lozzi, eletto vescovo di Todi.

Nella casa delle Oblate a Tor de' Specchi, furono consacrati, contemporaneamente, dal cardinal vicario, i monsignori Mariangeli e Galli, preconizzati vescovi di Foggia e Volterra.

L'obolo di S. Pietro. — In tutte le chiese di Roma fu fatta, ieri, la questua per l'obolo di S. Pietro. Non sappiamo se abbia prodotto buona messe.

Trasferimento. — Da oggi, tre aprile, l'ufficio succursale delle poste che ora trovasi in piazza Pasquino viene trasferito in piazza Navona, n. 28.

Croce o lancia. — Abbiamo già detto come la nuova statua, che si sta collocando sulla torre Capitolina, porterà la lancia invece della croce. La *Voce della Verità* fa un articolo storico, archeologico politico sull'argomento e se la piglia con tutti, cioè con i petrolieri veri e propri, e con l'indifferenza dei Nicomedi.

Nuova Banca. — Col primo aprile si è costituita una nuova Banca sotto la ragione Margnoli e Cavallini in sostituzione della vecchia Banca sotto la ragione Marignoli e Tomassini.

La cagione di questo fatto è stata la lite che si agita fra la ditta cessata ed i suoi soci per la costruzione della ferrovia Civitavecchia Orbetello. Il senatore Marignoli non ha approvato la via seguita dal suo socio, signor Tomassini, in questo affare, e ne ha detto le ragioni in una lettera nobilissima, nella quale dichiarò che si sarebbe ritirato dalla ditta per mettersi al coperto da qualunque responsabilità morale nella sovraccennata vertenza.

Leva militare. — Un manifesto del sindaco avvisa, che la lista dei giovani di leva, inscritti nella classe 1863, è stata compilata, e trovasi esposta, per quindici giorni, da oggi, nell'ufficio di leva, in Campidoglio.

Una lapide. — Alle 3 di ieri fu scoperta la lapide collocata nella casa in via della Mercede num. 11, ove abitò Walter Scott.

Due signori parlarono in inglese e assisteva alla cerimonia molta gente.

La lapide dice:

S. P. Q. R. — l'anno 1832 — ultimo di sua vita — questa casa abitò — l'illustre romanziere inglese — Walter Scott — da Edimburgo — 1882.

Notizie Vaticane. — Iermattina, secondo il consueto, il maestro di camera ed il cameriere d'onore del Pontefice gli offrivano una palma a nome del monastero delle monache benedettine camaldolesi di S. Antonio.

— Fu tenuta ieri una seconda Congregazione preparatoria sulla causa di beatificazione della venerabile Maria Cristina di Savoia.

— I nuovi cardinali si recarono ieri insieme dal cardinale Di Pietro, decano del sacro collegio, per fargli la visita d'uso.

Furto. — Il falegname Nicoletti Angelo, di oltre 70 anni, è un vecchio pregiudicato, che, per quanto contanne abbia avuto per furti e borseggi, non volle mai mettere giudizio e diventare un uomo onesto. Venerdì scorso venne arrestato dalle guardie municipali per aver destramente rubato l'orologio d'argento, del valore di lire 25, al bracciante Fochini Francesco.

Grassazione e ferimento. — 27 marzo ultimo scorso, verso le 7 1/2 pom., il merciaiuolo ambulante Lolli Camillo, si dirigeva col suo cavallo carico di mercanzia, da Ardea a Casa Lazzaro ove intendeva pernottare.

Giunto a metà della via si sentì improvvisamente colpito al capo con un bastone che lo fece stramazzare a terra tramortito. Riavutosi poco dopo, si vide circondato da tre individui sconosciuti, che con minaccie di morte gli richiesero tutto il denaro che possedeva.

Il povero merciaio, dovette fare di necessità virtù non avendo speranza alcuna di essere soccorso in quell'ora ed in quel luogo deserto, e consegnò ad essi il suo portafogli contenente 45 lire.

I malfattori però non si contentarono del solo denaro, ma lo derubarono di quasi tutta la mercanzia, dandosi poscia alla fuga per la campagna. Ferito, e convulso dallo spavento, il Lolli potè arrivare ad un vicino casale ove raccontò l'accaduto. Prevenuti i carabinieri, questi si misero sulle traccie dei malviventi, ed in breve riuscirono ad arrestarli nelle persone di certi Gentile Michele, Battaglini Pietro e Petrilli Cristoforo, noti pregiudicati, presso i quali fu ritrovato il denaro e una parte degli oggetti rubati.

Un amante tradito. — Il calzolaio Paciucci Gregorio, d'anni 23, di Leonessa, per dispiaceri amorosi essendo stato ingannato da una giovane che doveva sposare, in preda alla disperazione, si recò l'altro ieri sul ponte di Ripetta, e d'un balzo si gettò nel Tevere, nell'intento di suicidarsi. Il pronto soccorso di un barcaiuolo della Società degli asfittici giunse in tempo a salvarlo da certa morte.

Cronaca delle disgrazie. — Un'altra sventura da deplorare. Ieri mattina circa le 7 1/4, in via Luciano Manara, mentre alcuni operai stavano lavorando alle fondamenta di una casa, furono investiti da una frana di terra, rimanendone tre ivi sepolti. Uno di essi venne tratto sano e salvo quasi subito, ma gli altri due sventurati non furono estratti che qualche ora dopo già cadaveri. Se ne ignora il nome.

Cronaca nera della Provincia. — In territorio d'Albano, ignoti ladri, approfittando dell'assenza momentanea della padrona di casa, moglie a Colizi Marino, s'introdussero nella vigna, e da questa nella casa del suddetti, ed aperti alcuni mobili, vi sottrassero, asportandoli, molti oggetti, pel complessivo valore di oltre 800 lire, non lasciando, per il momento, alcuna traccia. Però, fatte le opportune indagini, venne sospettato quale autore del furto certo De Angelis Baldassarre, contadino, che poco prima stava lavorando in quelle vicinanze.

Sotto un legno. — Un altro investimento si ebbe a deplorare ieri sera. Una carrozzella, fuori porta del Popolo, investì un giovanotto, certo Rossi Giuseppe, e gli fratturò la gamba destra. Al solito, il vetturino si dette subito alla fuga: parecchia gente però l'inseguì, ed uno, anzi, per intimorirlo, scaricò all'aria un colpo di revolver.

Il Rossi starà all'ospedale per una cinquantina di giorni.

Barbarie. — Tre giovanetti, dai 13 ai 15 anni, Ulisse e Saturnino Donati, e Natale Donati, loro cugino, tornando dalla scuola tecnica Metastasio, passavano, verso le 2 pom. di ieri, per S. Nicolò di Tolentino. In quel punto passava di lì, a corsa sfrenata, l'*omnibus* dell'albergo di New-York; esso andava con tanta velocità e [illegible] presso al muro, che tutti e tre i ragazzi rimasero schiacciati. L'uno, l'Ulisse, ne rimase morto; Natale ebbe la gamba destra spezzata, e Saturnino riportò molte contusioni non lievi.

Avvenuto il fatto, il vetturino Giuseppe Leoni si diede alla fuga, nè [illegible] si è ancora ritrovato.

Esso faceva a correre con un altro *omnibus*!

E le guardie, diranno i lettori? Noi non sappiamo che rispondere; notiamo solo, che la cronaca registra, ieri, oltre questo, altri tre investimenti: uno a piazza di Termini, il secondo al Caravita, ed il terzo alla Lungaretta; qui fu travolta una povera vecchia di 80 anni, che si ebbe rotte le costole. Nientemeno!

Cuore di madre. — Ad una donna piuttosto attempata, che abita al palazzo Pizzirani, in via Argentina, era morto, da pochi giorni, un figlio, giovane. Il dolore della madre fu sì forte, che pareva impazzita! Ieri, poi, verso le 11 1/2, essendo rimasta sola in casa, si gettò dalla finestra nella strada.

La disgraziata fu raccolta cadavere!

Lavorando. — Il muratore Di Stefano Luigi cadde, ieri, mentre lavorava in una fabbrica del principe Borghese, fuori porta del Popolo. Egli riportò varie lesioni, ed è ora, in istato grave, all'ospedale di S. Giacomo.

REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

Seduta della Classe di scienze fisiche matematiche e naturali del 2 aprile 1882, presieduta dal socio anziano presente C. Maggiorani, stante l'assenza per malattia del presidente Q. Sella.

Il segretario Blaserna presenta i libri giunti in dono, segnalando fra i medesimi quelli inviati dai soci.

Vengono presentate le seguenti Memorie per esser sottoposte al giudizio di Commissioni.

1. Nasini. « Sul potere rotatorio dispersivo di alcuni derivati della Santonina. » Presentata dal socio Cannizzaro.

2. Besso. « Sopra una classe di equazioni del sesto grado, risolubili per serie ipergeometriche. » Presentata dal socio Blaserna.

3. Besso. « Di alcune proprietà dell'equazione differenziale lineare, non omogenea del secondo ordine. » Presentata dal socio Blaserna.

Il prof. Besso ha dichiarato di concorrere con queste due Memorie, insieme alle altre già presentate, al premio istituito dal ministero della pubblica istruzione.

È quindi approvata la stampa delle sottonotate Memorie in conformità delle conclusioni delle Commissioni seguenti:

1. Blaserna, relatore, e Felici. Sulla Memoria del prof. A. Righi. « Ricerca del fenomeno di Hall nei liquidi ».

2. Felici, relatore, e Blaserna. Su di un « Nuovo interruttore galvanico a periodo costante » del prof. dottor Bartoli.

3. Meneghini, relatore, Cappellini e Stoppani. Sulla Memoria del prof. De Stefani « Sulle Alpi Apuane ».

4. Battaglini, relatore, e Beltrami, sulla Memoria dell'ingegnere Gabbia, intitolata: « Sugli sforzi interni nei sistemi [illegible] articolati ».

5. Cornalia, relatore, e Todaro [illegible] Memoria del signor Berlese, avente per titolo: « Ricerche sugli organi [illegible] degli Ortotteri ».

Sono poscia presentate per la inserzione negli Atti, le seguenti Note e Memorie:

1. Ciamician e Dennstedt « Sopra [illegible] cuni derivati dell'acido citraconico » [illegible] sentati dal socio Cannizzaro.

2. Mauro e Panebianco « [illegible] fluossisali e fluosali di molibdeno » [illegible] sentata id.

3. Respighi. « Osservazioni [illegible] dezza del diametro orizzontale [illegible] fatte al R. Osservatorio del Campidoglio nel 1881 ».

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La compagnia equestre Suhr [illegible] iersera la sua prima rappresentazione [illegible] l'anfiteatro Umberto. Il pubblico, [illegible] numeroso, accolse con vivi segni [illegible] patia il direttore ed i suoi artisti, [illegible] dei quali nuovi per Roma e che [illegible] farsi meritamente applaudire. Og[illegible] no luogo due rappresentazioni, ne[illegible] si produrranno nuovi artisti con var[illegible] sercizi.

— All'Alhambra esordì pure [illegible] equestre compagnia Guillaume, [illegible] ch'essa festosa accoglienza e contiene [illegible] mi elementi di successo. Gli amatori [illegible] l'arte equestre e degli esercizi ginna[illegible] avranno così l'imbarazzo della scelta.

NOTIZIE INTERNE [illegible]

Navi olandesi. — Nella [illegible] *Livornese* del 1°, leggiamo:

« Ieri, giungeva nel nostro [illegible] divisione della squadra olandese [illegible] di tre navi a vapore.

« La fregata *Zilveren* [illegible] 241 uomini d'equipaggio e [illegible] cannoni, e comanda il capitano di vascello [illegible] deck.

« La corvetta *Leeuwarden* [illegible] mini e 10 cannoni, e la comanda [illegible] tano di vascello P. Swaan.

« L'altra corvetta *Marnix* porta [illegible] mini e [illegible] cannoni, ed è comandata [illegible] pitano di fregata I. C. G. Six.

« A bordo alla fregata si trova [illegible] mandante della divisione navale [illegible] capitano di vascello F. B. P. Van [illegible] phen, aiutante di campo di S. M. [illegible] Paesi Bassi.

« I detti legni si tratterranno fra [illegible] giorni e quindi si recheranno a Messina. »

Albero reciso! — Leggiamo [illegible] *Ravennate*:

« Per addivenire all'abbassamento d[illegible] bandiera rossa e nera, issata sulla [illegible] di un altissimo albero il 18 mar[illegible] rabinieri recisero l'altro giorno [illegible] sequestrando così la bandiera. »

Ferrovia del Gottardo. — [illegible] scorso sono giunte alla stazione d[illegible] cerna le due prime grosse locomo[illegible] ferrovia del Gottardo. Esse fur[illegible] strutte nella fabbrica di macchine [illegible] lingen e serviranno per i treni [illegible] sulle linee di pianura e per i convog[illegible] persone e pei treni diretti sulle [illegible] montagne. Fra breve saranno fatte [illegible] corse di prova sulle ferrovie Giura-Berna-Lucerna, le linee d'accesso per la fe[illegible] del Gottardo, specialmente quella d[illegible] kreuz immensee, non essendo pra[illegible] ancora per grosse locomotive.

Audace aggressione. — La [illegible] *zetta del Popolo* di Torino scriv[illegible] del 1°:

« Il fatto avveniva ier sera a[illegible] 8 1/2 nella frequentatissima via [illegible] grossa. Quattro giovinastri, [illegible] d'anni 14, G... Pietro d'anni 18, [illegible] vanni d'anni 14, D... Ildebrando [illegible] affrontavano la baronessa C..., cerca[illegible] strapparle a viva forza dalle mani [illegible] tafoglio contenente L. 20.

« Per fortuna giungevano nel m[illegible] due guardie municipali ed una g[illegible] questura ed ammanettati bravamente [illegible] e quattro gli aggressori li condussero [illegible] carcere. »

Prestito di Napoli. — [illegible] nel palazzo municipale, ebbe luo[illegible] ma estrazione dei buoni a prem[illegible] bito unificato della città di Napo[illegible]

Il premio di lire centomila venne [illegible] dagnato dalla cartella che porta [illegible] 55,839, i premi di lire mille da[illegible] telle 18,446 e 732, ed i premi di l[illegible] cento dalle cartelle 79,641 e 4[illegible]

Quindi furono estratte otto serie [illegible] premio di lire cento e centosessan[illegible] premio di lire cinquanta.

Cenno necrologico. — La [illegible] di Firenze del 2 scrive:

« Ieri mattina cessava di viver[illegible] renze, dopo lunghissima malattia, [illegible] sigliere comunale, marchese Pompeo [illegible] bon del Monte. L'onor. sindaco ri[illegible] dalla famiglia del defunto una lettera [illegible] fino dall'agosto 1880, il marchese s[illegible] geva, e nella quale, prevedendo [illegible] la sua fine, faceva formale rinunzia a[illegible] quelle onoranze che dal municipio s[illegible] essere fatte ai consiglieri comunali, d[illegible] rando essere quella la decisa sua [illegible]

Generosità illuminata. — Dal [illegible] nistero d'agricoltura e commercio ci è [illegible] viata la seguente comunicazione di un atto di sapiente liberalità, di cui ci sembrerebbe superfluo qualsiasi elogio:

« Il 31 marzo p. p., dinanzi al[illegible]

nistro d'agricoltura, industria e commercio, si stipulava un'importante convenzione.

« Il sig. Bernardo Marsano, di S. Ilario Ligure, cedeva con essa, in totale proprietà, al governo, parecchi beni stabili situati nel detto comune, ed in quelli di Nervi e Bogliasco (Liguria) valutati, con regolare perizia, a L. 421,000; di più, cedeva una cartella di L. 8,065 di rendita [illegible]; il tutto affinchè fosse instituita [illegible] una scuola gratuita d'agricoltura, orticoltura e floricoltura. »

Agli Abbonati

I signori abbonati all'*Opinione* quotidiana e all'*Opinione* letteraria che [illegible] mutato l'indirizzo sono vivamente pregati di unire le due fascie e avvertire che il cambiamento [illegible] anche l'*Opinione* letteraria, [illegible] non soffrano ritardi nella [illegible] della medesima.

PUBBLICAZIONI

[illegible] del 1° aprile della *Nuova* [illegible] contiene le seguenti materie:

[illegible] ed il suo *Tartuffe*, di N. Caix — [illegible] cinquant'anni (ultima parte) [illegible] Mamiani — Bancalore (novella) di [illegible] — I pericoli dello stato [illegible] della circolazione monetaria, di [illegible] — Amore ha cent'occhi (racconto) [illegible] di S. Farina — Ancora [illegible] di Roma — X. Y. — [illegible] Asia ed in Africa, di F. Minoprio [illegible] di Federico Schiller per [illegible] un giovane (traduzione) di A. [illegible] Un'attrice francese in Italia: [illegible] Bernhardt — Rassegna delle letterature straniere, di A. De Gubernatis — Rassegna politica, di X. — Bollettino bibliografico — Notizie — Annunzi di pubblicazioni.

NOTIZIE ULTIME

I VESPRI SICILIANI

Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*:

Palermo, 1. — Una lettera del generale Garibaldi al sindaco ammira il [illegible] calma della popolazione nel [illegible] centenario del Vespro.

Palermo, 2. — Un'immensa popolazione dalla marina assisté al simulacro di battaglia navale, ai fuochi di [illegible], all'illuminazione del golfo, [illegible] di tutti che riuscirono splendidi. [illegible] fu magnifica l'illuminazione della città e quella della [illegible] Favorita.

Sempre [illegible].

Palermo, 2. — Oggi, alle ore 10.30, al Politeama, il sindaco lesse un discorso con cui ringraziò i sindaci dell'Isola, che qui vennero a ricordare una delle più belle pagine della nostra storia. Accennò ai grandi fatti della storia del Vespro e al risorgimento italiano. Parlando di Vittorio Emanuele disse: trovammo fra noi un gran Re, Padre della Patria, (applausi prolungati) che col senno e col valore seppe raccogliere le sparse membra della patria e dire all'Italia: non sei un'espressione geografica. (Nuovi applausi). Più avventurosi di allora abbiamo avuta per alleata la grande nazione francese. Si vinse assieme sui campi di Palestro, e di San Martino. Più fortunati di allora trovammo un [illegible] del popolo, un uomo leggendario, Giuseppe Garibaldi, che ci guidò alla vittoria a Palermo, a Milazzo, al Volturno. I nomi di Vittorio Emanuele e Garibaldi ben possono stare a [illegible], anzi vincono quelli di Pietro e di Federico di Aragona, dei Malaspina, degli Alaino. (Applausi [illegible]).

Mandò un saluto agli eroi del Vespro e agli eroi per la causa della libertà e della nazionalità italiana, a quella nobile e grande figura di Re Umberto, che in sè compendia le virtù dei suoi padri e sul quale son volte le speranze del popolo italiano; del popolo italiano che posate le armi, novamente svolge la sua attività nella [illegible] pacifica del lavoro e del progresso e che risenti i benefici effetti del sistema rappresentativo fedelmente [illegible]. (Fragoroso battimano).

Il sindaco conchinde così il suo discorso: « E come nel 1282 e nel 1860 abbiamo rivendicato un diritto, così nel 1882 celebriamo uniti e concordi una gloria che mostra gli odierni italiani non degeneri da quella generazione di eroi, che sacrificò tutto per l'indipendenza e la libertà della patria. » (Vivi applausi prolungati). Indi venne distribuita ai sindaci la medaglia commemorativa del sesto centenario, fatta coniare dal municipio di Palermo, in oro per Messina, in argento per Corleone, in bronzo per gli altri comuni. Tre medaglie d'oro daransi al Re e a Garibaldi. Poscia si fece il sorteggio dei [illegible] legati per il maritaggio di ragazze povere.

ESERCITO E MARINA

L'*Esercito* annunzia che ebbero termine [illegible] giorni gli esami di promozione a capitano di un certo numero di tenenti di fanteria. Gli esami vertevano sulle materie del primo gruppo.

I risultati di questi esami sono stati in generale soddisfacenti.

— Il regio piroscafo *Washington* entrerà in armamento a Spezia il 20 volgente al comando del capitano di vascello cav. Giovanni Magnaghi, per intraprendere la solita campagna idrografica sulle coste del regno.

Così l'*Italia Militare*.

FINANZE E FERROVIE

Il *Bollettino* delle finanze e ferrovie ha le seguenti informazioni:

Il Consiglio generale della Banca Nazionale nel regno ha approvato l'impianto di un nuovo servizio di depositi volontari liberi mensili. Secondo il sistema del nuovo servizio, la Banca accetterebbe in deposito i titoli di qualunque natura che le sarebbero presentati. Il depositante terrebbe presso di sè una polizza a madre e figlia; e la polizza figlia avrebbe a destra alcuni polizzini, come le cedole aderenti alle cartelle del Debito pubblico, valevoli nelle parte ritte a dare avviso alla Banca dei titoli che il depositante avrebbe ceduto ad altri, e nel rovescio a darle ricevuta di quelli che egli ritirerebbe la sera direttamente.

La Banca percepirebbe un tenue diritto variabile dal 3 al 5 per mille.

— Il giorno 24 aprile comincierà il pagamento dei cuponi della nostra rendita.

— Con recente decreto ministeriale fu autorizzata la Società delle strade ferrate Meridionali ad eseguire degli studi e lavori geodetici per il progetto definitivo della ferrovia Roma-Napoli per Terracina e Gaeta. Gli studi debbono compiersi entro il prossimo mese di maggio.

La prefettura di Roma, richiesta, dava licenza alla Società suddetta d'introdursi nelle proprietà pubbliche e private, a norma degli articoli 7 e 8 della legge sulla espropriazione, nell'interesse della pubblica utilità.

— In conformità a deliberazione del Consiglio di amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ed in seguito ad accordi presi colle strade ferrate francesi, romane e meridionali sono attivati n. 12 nuovi viaggi circolari franco-italiani.

La vendita dei biglietti pei nuovi viaggi viene per ora fatta dalle sole stazioni delle ferrovie francesi.

LA STAMPA TEDESCA

E LA COMMEMORAZIONE DEI VESPRI

La ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino del 31, parlando della celebrazione del 6° centenario del Vespri siciliani scrive:

« Il regno d'Italia ha [illegible], solennizza un avvenimento, il cui amaro pungiglione venne troncato dal tempo livellatore, con orgogliosa soddisfazione quale pietra di confine storica d'una potente manifestazione dello spirito nazionale. »

I TEDESCHI IN RUSSIA

Un dispaccio da Pietroburgo dalla *National Zeitung* annunzia che il governo russo si sia occupato d'un progetto secondo cui tutti i tedeschi i quali soggiornano in Russia da [illegible] cinque anni, devono farsi naturalizzare russi.

La *National Zeitung* osserva che questo provvedimento colpirebbe parecchie centinaia di migliaia di tedeschi, i quali difficilmente rinuncierebbero al loro indigenato tedesco.

L'ASSASSINIO

DEL GENERALE STRELNIKOFF

Il *Journal de Genève* ha per dispaccio da Odessa, 30:

« Questa sera alle 5 e 1/2 il generale Strelnikoff, procuratore generale presso la Corte di Kiew, mentre sedeva su d'una panca del boulevard dello Strand, venne assassinato con un colpo di revolver sparato nella nuca. La palla attraversò la testa ed uscì per la faccia. Il generale soccombè dopo due minuti.

« Gli assassini, ch'erano due, si sono immediatamente diretti su d'una stazione di vetture del boulevard; si potè però fermare la vettura che avevano presa; essi ferirono pure a colpi di revolver e di pugnale tre persone che contribuivano al loro arresto. Gli autori del delitto sono due giovani che rifiutarono di dare il loro nome.

« È aperta un'inchiesta. Migliaia di curiosi si affollano sul luogo dove venne commesso il delitto.

« Il generale Strelnikoff era stato inviato ad Odessa per attendere all'istruzione di importanti processi politici. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 31 marzo. — Il piroscafo *Peloro*, della Società Florio, è partito pel Mediterraneo.

Parigi, 1. — La Camera si è aggiornata al 2 maggio.

Il Consiglio dei ministri si occupò del progetto di un Canale che porrebbe in comunicazione l'Oceano Atlantico col Mediterraneo.

Colonia, 1. — La *Kölnische Zeitung* dice che Ignatieff autorizzò la creazione di un teatro polacco a Pietroburgo.

Parigi, 1. — Senato. — Si approvano dei progetti d'interesse locale. Aperta la discussione sul credito di otto milioni per la spedizione della Tunisia, Broglie lo combatte vivamente.

Freycinet risponde che l'effettivo di 35 mila uomini ora è necessario; sarà diminuito gradatamente. Dà altre spiegazioni.

Si riprende la discussione del trattato di commercio con l'Italia.

Testelin legge le lettere dei rappresentanti di diverse Camere di commercio, le quali preferiscono ai trattati la tariffa autonoma.

Saint-Vallier dice che il trattato è troppo favorevole all'Italia e lo respinge.

Viene respinta la domanda di Buffet per l'aggiornamento della discussione, affinchè la Commissione esamini la proposta Testelin, in favore della tariffa autonoma.

Freycinet si era opposto all'aggiornamento.

Si passa alla votazione per decidere se debbasi procedere alla discussione dell'articolo approvante il trattato; il risultato è di 172 voti favorevoli e 101 contrari.

Feray propone di invitare il ministro a chiedere al governo italiano la revisione di alcuni articoli del trattato.

Tirard combatte la proposta che venne respinta con 161 voti contro 108.

L'articolo unico del trattato è approvato.

Il Senato è aggiornato al 2 maggio.

Costantinopoli, 1. — Una nota di Novikoff risponde alla nota della Porta in data 30 marzo, ed insiste sul controllo.

Madrid, 1. — La circolazione dei tramways e delle ferrovie in Catalogna è ristabilita. Lo stato d'assedio sarà levato fra breve. Barcellona ha ripreso il solito aspetto.

Brindisi, 2. — Il battello a vapore della peninsulare *Venetia*, proveniente da Venezia, si è arenato stamane all'imboccatura di questo porto esterno. Si lavora per scagliarlo.

Madrid, 1. — Senato. — Il ministro della guerra Martinez de Campos, legge un dispaccio da Barcellona, il quale annunzia che la situazione si è migliorata. Furono riaperte alcune fabbriche ed alcuni negozi. Però a Sans, sobborgo di Barcellona, la truppa tirò contro i rivoltosi, ferendone due.

Camera. — Il presidente del Consiglio, on. Sagasta, prega la Camera dei deputati a discutere con calma il trattato di commercio fra la Spagna e la Francia senza tener conto dei fatti di Barcellona.

Il giornale [illegible] crede prossima una modificazione del Gabinetto. Essa avrebbe luogo dopo l'approvazione del trattato di commercio fra la Francia e la Spagna e la conversione del debito pubblico.

Napoli, 2. — La salma del generale Carini è arrivata alle 6.40 e fu ricevuta dai veterani con bandiera e musica. Alle ore [illegible] la salma fu trasportata a bordo del vapore *Galileo Galilei* accompagnata dai veterani e dal generale Materazzo.

Parigi, 2. — Il *Journal officiel* pubblica un decreto che crea una nuova categoria di funzionari, consiglieri di ambasciata, intermediaria fra i ministri plenipotenziari ed i segretarii di prima classe, ed un secondo decreto che nomina il signor marchese di Reverseaux, attualmente primo segretario dell'ambasciata di Francia presso Sua Maestà il Re d'Italia, consigliere d'ambasciata.

Londra, 2. — Sono pervenute al gabinetto britannico le risposte dei gabinetti di Berlino, di Roma, di Pietroburgo e di Vienna alla comunicazione anglo-francese relativa all'emendamento da raccomandare al governo egiziano per ridurre l'articolo 34 della legge organica, concernente i poteri della Camera dei notabili, a tal forma che presenti sufficienti garanzie per i creditori del vice-reame e per l'esecuzione puntuale degli impegni del governo del vice-reame verso tutte le potenze.

I quattro gabinetti si dichiarano pronti ad appoggiare al Cairo le proposte di emendamento.

RIVISTA FINANZIARIA

Il mercato di Parigi va ogni giorno più rinvigorendo la fiducia nelle proprie forze, e la settimana passata segna per questo rispetto un nuovo progresso.

Il movimento degli affari procede non perciò a passi assai misurati e lenti, ma procede senza pentimenti e senza ritorni, ed è questo tutto quanto si può ragionevolmente attendersi dopo le gravi scosse sofferte dalla crisi di gennaio.

Non bisogna dissimularsi che quel mercato è tuttavia nelle mani del medico ed è bene vi stia infinocchè lo stato valetudinario in cui versa non abbia dato luogo ad una vera e solida salute, la quale del resto pare oramai assicurata, se nuovi e straordinari fatti non sopraggiungono a comprometterla. È questione adunque di tempo e bisogna attenderne gli effetti senza impazienza.

La speculazione ne è convinta più che mai, ed è per questo che ora nei suoi atti non vi si scorge più quello slancio e quella risolutezza a cui si inspirava nei beati tempi nei quali essa era ancor lontana dai disinganni crudeli che la colsero.

I banchieri stessi, i quali, come appare, presero ora sopra di sè il governo del mercato e si adoperano con savia cura a riporlo sopra basi normali, infrenano e moderano l'azione della speculazione perchè non trasmodi e non guasti così l'opera di riparazione da essi intrapresa.

A questo intento fu primo loro pensiero richiamare l'attenzione del pubblico sulle Rendite: l'abbandono di esse aveva segnato il primo passo che condusse la speculazione nella via dei traviamenti; bisogna perciò rifarsi da capo e ritornare ad esse, per isperare con fondamento in una vera e solida ripresa degli affari. La quale verrà quandochessia non v'ha dubbio, perchè non v'ha elemento, tra i moltissimi che possono favorirla, che accenni ora ad osteggiarla.

Epperò il sostegno della Rendita nella trascorsa settimana è dovuto al nuovo indirizzo dato agli affari, e non è a farsi caso se i valori in generale rimangono tuttora al difuori della corrente. Verrà il loro tempo anche per essi; ma solo quando una capitalizzazione più in armonia col loro reddito, s'imporrà alle diffidenze del capitale, e quando l'aggiotaggio non troverà più in essi, pascolo alle sue manipolazioni.

In questo risveglio per le Rendite, noi come italiani abbiamo motivo d'andarne lieti, poichè il nostro valore di stato, vi figura in prima linea su tutti i principali mercati d'Europa; e ne giorni scorsi continuò ad esservi trattato con evidenti segni di deferenza.

Parigi da 89 75 prezzo del primo giorno lo elevò a 90 05, Londra da 88 5/8 a 89; Berlino da 89 00 a 89 90.

Nei mercati italiani la nostra Rendita si tenne abbastanza sostenuta, e i corsi ne sarebbero stati più elevati, se non ne avessero trovato nel ribasso del cambio un impedimento. Speriamo non lontano il tempo in cui sparita ogni differenza nel cambio stesso, permetta ai nostri corsi di gareggiare con quelli di Parigi, e di salire di conserva con essi.

La liquidazione di fine mese ebbe luogo a Londra in condizioni le più soddisfacenti, e non v'ha dubbio che questo esempio, avrà influito grandemente, alla buona riuscita della liquidazione nella Borsa di Parigi, favorita pur anche dal sostegno della Rendite francese. I riporti alla *Stock-Exchange* furono così miti come non lo furono forse mai, e miti saranno in Francia tanto più inquantochè molte vendite di premi ebbero luogo durante il mese, e il rialzo avvenuto nelle Rendite, costringerà i venditori di essi agli acquisti dei titoli che verranno perciò ritirati. Del resto tanta è l'abbondanza del danaro dappertutto e tante le difficoltà di impiegarlo, che sarà agevole agli acquistatori di riportare la loro posizione a fine aprile e riportarla con beneficio.

La principale delle cause disponibili è la riduzione considerevole dei bisogni che la speculazione ed ora sia a vedersi come le Banche di [illegible], trarranno il frutto dei capitali, consacrati a questo ufficio. Esse dovranno necessariamente rivolgere la loro disponibilità (le quali d'altronde verranno a scemare grandemente, dai minori depositi) ad altro uso e sarà questa la miglior cosa che possa desiderarsi per ravviare le transazioni sopra un terreno meno artifizioso e più normale.

Del resto, come si disse a principio, l'attività degli affari durante il mese non è stata molta in tutti i mercati d'Europa, e i mercati nostri non furono per questo rispetto da più degli altri.

I negozi s'aggirarono principalmente sulla rendita, la quale venne trattata all'esordire dell'ottava al prezzo di 91 50 per salire gradatamente fino a 92 10 per liquidazione e a 92 45 per fine aprile. In qualche piazza il riporto si tenne a 30 centesimi.

Pari fermezza si ebbero in generale i valori cattolici: il *Blount* sul 92 42 al 92 [illegible] e chiuse a 90 12 *ex-coupon*; il *Rothschild* per eccezione si ridusse da 93 80 a [illegible]. I Certificati del Tesoro, emissione 1860-64 si tennero tra il 94 10 al 94 40 e per ultimo a 92 70 *ex-coupon*.

Il Consolidato 5 0/0 turco ebbe mercato abbastanza animato e si negoziò a 12 45 e 12 80.

Nei valori bancari, le transazioni procedettero scarse e poco importanti. Le azioni della Banca italiana perdettero il loro prezzo di 2285 che avevano a principio e chiusero a 2278.

Le Banche Romane scesero anch'esse da 1140 a 1120, prezzi che si possono ritenere nominali, poichè non ci consta che sieno il risultato di operazioni compiutesi in esse. Vedi più innanzi il sunto della relazione letta agli azionisti adunati in assemblea tenuta il 30 marzo u. s.

Le Banche di Torino più sostenute del solito da 777 si elevarono a 790 per chiudere però a 784. Causa della miglior tenuta del titolo si dice provvenga dal fatto della sentenza che condanna il governo a pagare alla Ditta Guastalla, nove milioni oltre i frutti arretrati dal 1874, nella quale Ditta la Banca di Torino è interessata.

I nuovi valori, posti quasi in dimenticanza assoluta. A Milano le Banche di questo nome, parvero riaversi un po' e diedero il prezzo di 564 a 575 per fine aprile. Il Credito Lombardo nominale a 350.

A Torino le Banche Unione s'aggirarono sul 341 al 339 50; l'Esquilino sul 183; la Cartiera sul 426 al 428; le Tiberine sul 303 al 302; il Credito Torinese sul 315.

Il Mobiliare italiano, salito da 863 a 865 scese a 861 e chiuse a 865 con pochi affari.

La Banca Generale accennò invece a farsi più viva, e tenuta e stento nel primo giorno al corso di 619 50 si elevò di subito a 626 25 e per ultimo a 631 25 con ottima tendenza.

Anche in quest'ultima ottava, i valori ferroviari, non interessarono guari la speculazione nè in un senso, nè nell'altro e rimasero perciò presso a poco nelle condizioni in cui li lasciammo nella precedente settimana. Le Azioni della Società Meridionali, stettero sul 460 al 462; le Obbligazioni sul 279 50. Così delle Sarde serie A rimaste nominali a 277 50; e la serie B a 274 50; le nuove a 278 50; le Sarde di preferenza a 218.

L'angustia dello spazio non ci permette di intrattenerci estesamente sulla relazione fatta all'assemblea degli azionisti della Compagnia R. Sarda, tenuta il giorno 30 dello scorso marzo, e diciamo solo che a noi parve di rilevare in essa una esposizione di cose abbastanza soddisfacente e rassicurante per l'avvenire. Gli azionisti conseguono tutti indistintamente, gli interessi netti del 5 0/0 e la nuova emissione di 10 mila Obbligazioni, deliberata dall'assemblea, provvedendo al complemento dei lavori, consoliderà vieppiù ed accrescerà la fonte dei redditi pel futuro.

Le Palermo-Trapani prima emissione vennero quotate a 281 50; la seconda emissione a 275 50; le Pontebbane a 141; le azioni ferrovie Romane a 132.

A Parigi le Lombarde reagirono da 301 a 290 50 per ultimo si riebbero e risalirono a 310; le Obbligazioni meglio tenute, da 279 chiusero a 280; le Obbligazioni Vittorio Emanuele da 278 50 salirono a 280. Le azioni Romane a 147, le Obbligazioni a 264.

Qualche segno di risveglio si ebbe nei valori che sono particolari a questa piazza. Il Gas Romano ebbe transazioni a 937 a 940; le Azioni del Banco di Roma a 619 50 a 630, l'Acqua Marcia a 852 a 912 50, le Condotte a 512 a 511, le immobiliari a 500 a 501.

Le Cartelle fondiarie, senza variazione dei corsi segnati nella precedente rivista.

I cambi in ulteriore ribasso: i chèques su Francia da 102 60 a 102 [illegible], la Londra a 3 mesi da 25 77 e a 25 [illegible], l'oro da 20 [illegible] a 20 50.

BANCA ROMANA

Nel giorno 30 marzo ultimo scorso ha avuto luogo l'adunanza generale degli azionisti della Banca Romana.

All'assemblea fu data lettura della relazione dell'onorevole governatore, dalla quale emerse, l'ottimo andamento degli affari riferentisi all'ultimo esercizio ed i risultati soddisfacenti che se ne ottennero. La relazione esordisce constatando, come tra incassi e pagamenti si sia raggiunta la cifra di L. 107,310,714 07 che è quanto dire che in questo ramo, si ebbe, presso a poco, lo stesso movimento verificatosi nel precedente anno.

Gli sconti invece si avvantaggiarono di ben L. 11,817,073 71 in confronto di quelli avuti nel 1880, i quali ammontarono a L. 112,085,087 08, e questo aumento in favore dell'ultimo esercizio è tanto più da notarsi, si ripeta, (dice la relazione), che senza venir meno alle giuste richieste dell'industria e del commercio locali, le ammissioni allo sconto si fanno ora disciplinate rigorose e che il movimento ordinario del portafoglio si va ogni di più sceverando delle rinnovazioni ineffetti di facile liquidazione. »

Il cambio di biglietti, non è stato anche in quest'anno senza gravezze ma fu meno minore del precedente anno di L. 61,044. E qui l'egregio governatore nota, come detto cambio si è stato operato, nel decorso anno, dalle succursali rappresentanze aperte, a Perugia, a Napoli, ad Ancona e ad Aquila, e come l'apertura di siffatte rappresentanze, le quali conferirono ai biglietti della Banca Romana il corso legale, favori non poco la circolazione di essi, la quale è da ripromettersi anco maggiore, quando si avrà un taglio più corrispondente alle modeste transazioni di alcune località. Epperò egli soggiunge che se il fatto del baratto gravoso non è sintomo di sfiducia per biglietti, è senza dubbio una conseguenza delle attuali discipline sulla circolazione, per lo che è da augurarsi che i pubblici poteri nel riformare la legislazione bancaria, provvedano a rimuovere gli inconvenienti che l'esperienza ha messo in evidenza.

Fatto cenno dei due provvedimenti importanti presi nell'anno 1881, cioè il riordinamento degli uffici e la nomina di una speciale Commissione di stralcio, si passa alla constatazione degli utili conseguiti nell'esercizio in discorso, i quali ascesero alla somma totale di L. 2,455,271 20

Sottratte da questa le spese e gli ammortamenti che salirono a	» 1,281,784 81
rimane l'utile netto di	L. 1,173,486 39
Gli azionisti, su questa somma conseguirono già il 5 0/0 sui versato in	L. 750,000 00
Perciò rimane un avanzo di	L. 423,486 39

Questa somma di utili permetterebbe di distribuire come dagli statuti il 20 0/0 al

fondo di riserva	L. 84,697 28
Il 20 0/0 del residuo spetterebbe per 3/5 al governatore	» 40,654 69
I 2/5 destinati al sotto-governatore si passerebbero come di consueto al fondo di speciale previdenza per	» 27,103 13
Rimarrebbero quindi per gli azionisti	» 271,031 29
	L. 423,486 39

Sarebbe questo, come dice la relazione, un risultato tutt'altro che dispregevole; ma a fronte di quella somma di utili, sta un debito riguardante la liquidazione dello sgraziato affare della cartiere di Subiaco e Grottaferrata che sale alla cifra di lire 508,738 83; epperciò l'amministrazione si è indotta nel lodevole pensiero di eliminare una volta per sempre una tale passività proponendo agli azionisti di prendere sugli utili disponibili lire 388,774 08 che aggiunte al fondo di speciale previdenza in lire 119,960 75 formano insieme la somma di lire 508,734 83.

Per siffatta sottrazione gli utili disponibili, rimarrebbero ridotti alla cifra di lire 34,712 31 che per lire 21,000 servono all'assegno minimo del governatore e lire 13,712 31 si porterebbero al fondo di riserva, il quale raggiungerebbe così la somma di lire 2,268,260 65.

L'assemblea accolse con voto unanime una tale proposta e noi plaudiamo alla abnegazione ed al disinteresse bene inteso dell'onorevole governatore e degli azionisti.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	31	1
Rendita italiana 5 0/0	89 07 1/2	89 85
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-6	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	[illegible]
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	500 —	500 —
Anglo-romana ill. Gas	935 —	— —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiarie S. Spirito	— —	— —
Buoni Mer. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	— —

FIRENZE	31	1
Rendita italiana 5 0/0	92 07 [illegible]	92 15 f
Napoleoni d'oro	20 [illegible]	20 [illegible]
Londra a 3 mesi	25 67 c	25 64 c
Francia a vista	102 30 [illegible]	102 30 [illegible]
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	863 — n	861 1/2 f
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	55 70 n

PARIGI, 1 (ore 3 08)	Apert.	Chius.
Rend. franc. amm. antico	84 15	83 52
Rend. franc. amm. nuovo	— —	— —
» »	83 05	83 40
» 5 0/0	116 30	117 75
Rendita italiana 5 0/0	89 95	89 85
Ferrovie Romane	— —	146 —
Obbligazioni Romane	— —	266 —
Cambio su Londra vista	— —	25 25
Banca ipotecaria	— —	585 —
Consolidati inglesi	101 5/16	101 3/16
Obbligazioni Lombarde	— —	280 —
Cambio sull'Italia		2 3/4
Rendita turca	12 72	12 10
Banca di Parigi	1177 —	— —
Tunisine	— —	425 —
Egiziano 6 0/0	347 —	345 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	— —	— —
Rend. spagn. (esterna)	27 11 15	27 —
Banca [illegible] di Parigi	835 —	— —
Prestito orientale russo	— —	80 1/4
Rendita austriaca nuova	— —	— —
Argento fino	—	120 50
Credito Fondiario	—	1635 —
Fondiaria	— —	— —
Azioni Suez	2510 —	2510 —

VIENNA	31	1
Lire italiane (Piccioli)	46 [illegible]	46 20
Mobiliare	3[illegible] —	329 80
Lombarde	141 25	139 75
Banca Anglo-Austriaca	128 70	128 50
Austriache	311 75	318 50
Banca Nazionale	821 —	823 —
Napoleoni d'oro	9 50	9 50
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 47	47 47
Id. su Londra	119 85	119 80
Rendita Austriaca	76 50	76 50
Detta in carta	75 87	75 67
Unione Bank	125 —	122 10
Austriaca nuova (oro)	93 [illegible]	93 20
Ungherese nuova	118 [illegible]	118 60

BERLINO	31	1
Mobiliare Marchi	5[illegible]4 —	562 —
Austriache	541 —	540 —
Lombarde	242 —	245 —
Cambio Londra (3 mesi)	20 30 1/2	20 30 1/2
Rend. italiana (cont.)	89 90	89 90
Detta (per liquid.)	89 6	89 60
Azioni tabacchi	102 —	101 50
Obbl. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	12 75	12 70
Prestito russo	88 4	88 40
Prestito russo orientale	57 —	59 50
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	204 [illegible]	204 90

Dopo Borsa. — Mobiliare 562 — Austriache 540 —, Lombarde 2[illegible].

LONDRA		1
Consolidato inglese	101 7/16	101 7/16
Rendita Italiana	88 3/4	89 1/2
Spagnuolo	27 1/2	27 7/8
Turco	12 1/4	12 1/8
Egiziano nuovo	68 3/4	68 5/8
Ottomano (1871)	70 3/4	70 3/4
Argento fino	52 1/8	52 1/8

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.